

# A spasso per Torino sotto i portici di via Po



**Una passeggiata giornaliera porta almeno due risultati positivi: il primo è che camminare è movimento e il movimento è vita; il secondo è il sorgere di pensieri insoliti.**

Si passeggia nel centro di Torino. Al centro del centro c'è il Castello medievale di piazza Castello, con inglobate la Torre Romana e il Palazzo Madama, una stratificazione architettonica di 2mila anni di storia.

**Di fronte al Castello inizia via Po, un filo diretto che converge per magia prospettica su un punto bianco, lontano e luminoso, la Gran Madre di Dio.**

Storica è l'architettura di via Po. Sotto i portici non molti sono i locali con ambienti e arredi antichi; sono rimaste invece molte insegne originali che creano fascino ed eleganza senza tempo, anche se in qualche caso, all'interno di quei locali, si svolgono attività diverse.

**Storico è il locale Fiorio, perché è lì che gli idealisti del Risorgimento a metà dell'800 si riunivano per fare la Storia.** Storica era l'antica pasticceria confetteria Abrate di via Po 10 sino a dieci anni fa, quando i vecchi proprietari, dopo cinquant'anni, hanno smesso di sfornare torte al gianduia e lasciato il compito ad altri, non senza sofferenza.

Procedendo sul lato destro della via nella continuità dei portici, tanto amati da Nietzsche, si ha una discontinuità all'altezza della chiesa di San Francesco da Paola, necessaria per liberare la facciata della chiesa, luogo di culto venerato dai Savoia.

Poi negozi, bar e gente che 'strascina' e chiacchiera. Davanti al cinema Faro (ora Greenwich Village) sostiamo per dare un'occhiata alla programmazione. Ancora pochi passi per gustare un buon caffè e qualche pasticcino da Ghigo, locale elegante e raffinato.

**Ho vissuto e amato questa zona nei miei anni giovanili e ne serbo buoni ricordi.** Un caffè al bar Faro accanto al jukebox in compagnia di Nat King Cole, alle dieci di sera, aspettando la ragazza che, per poter uscire la sera, faceva un corso di francese all'Istituto delle Rosine nella via omonima. **Era il 1956 e nella sala da ballo Faro al piano interrato suonava il clarino di Henghel Gualdi.**

**La via termina in piazza Vittorio Veneto.** La piazza delle prime sigarette fumate, della fiera dei vini, del carnevale con l'ottovolante, le gabbie 'saliscendi' spinte con forza dalle ragazze che durante la discesa cercavano pudiche di trattenere con una mano le gonne che si sollevavano.

La storia non si ferma. Si vede una piazza arricchita da bar e dehors, bella, viva sin dal mattino e col passare delle ore sempre più affollata, fin quando all'imbrunire una moltitudine di ragazzi scende da via Po e la occupa, sono i cultori della movida, un incontro ecumenico di giovani in riva al fiume.

**Gli edifici della piazza proseguono l'architettura sabauda della via;** due locali condividono l'appartenenza ai locali storici, anche se per motivi diversi: il ristorante caffetteria Porto di Savona, orgogliosamente

'locale storico', e il Caffè Elena, storico per le frequentazioni. Sono situati uno di fronte all'altro nei sottoportici all'imbocco della piazza. Il Porto di Savona esiste dalla metà dell'800, da qui partivano le carrozze che collegavano Torino con la Liguria, in particolare con il porto di Savona. Ai tavoli del Caffè Elena, Nietzsche sentiva cedere la sua salute mentale e Cesare Pavese si sedeva per scrivere e leggere in compagnia della propria solitudine.

**Nel portone di fianco al Caffè Elena, dopo il cinema Classico un tempo Vittorio Veneto, abitava Franco Lucentini,** che con Fruttero a quattro mani ha scritto 'La donna della domenica', da cui è stato tratto il film girato in parte al Balon, non molto distante da qui. Li ricordo nell'insolita veste di conduttori di un programma televisivo divertente, quasi un varietà, L'arte di non leggere. Un programma ambientato «nella biblioteca di casa Fruttero, dove i nostri due lettori-narratori si muovono come attori sulla scena di una commedia dell'arte». Davano un esempio di questa 'arte' prendendo due volumi piuttosto corposi e posandoli sui due piatti di una bilancia da droghiere; rilevato che avevano lo stesso peso consigliavano: «Del 'Don Chisciotte' potete togliere il 40%; di 'Anna Karenina' no! Questo dovete leggerlo tutto».

**La risalita di via Po si fa solitamente dal lato sinistro,** un tempo lato anonimo e poco frequentato, rianimato negli ultimi anni con negozi e bar. Superiamo la chiesa seicentesca della Santissima Annunziata, dove uno storico presepe meccanico obbliga padri e figli alla visita di Natale. All'angolo di via San Massimo uno sguardo alla Mole, il grande gnomone di Torino.

Più avanti, negozi e bancarelle di libri, kebab, tanto kebab, il vecchio cinema Po, poi King Kong e ora Blah Blah – Bar Food Music & Cinema Night & Day. Poi il Palazzo degli Stemmi con la storica Farmacia, quello dell'Università e, quasi all'angolo con piazza Castello, il Caffè Regio, un tempo frequentato dagli artisti del Teatro e dove venivano reclutati attori e soubrette ai tempi dell'avanspettacolo, che andava nei vicini teatri Maffei e Romano.

**Avanspettacolo che passione! Si accendano i riflettori, splendano le luci, siamo al gran finale: la passerella.** L'orchestra è partita! Belle ragazze con cosce lunghe e lustrini sui seni, masticando cicles e note, salutano il pubblico regalando rose e sorrisi, la platea in delirio applaude e canta:

**«Luci del varietà, si vive tra le stelle,  
facili all'amore puoi donare un cuore, cosa chiedi nulla più.  
Luci del varietà, è frenesia di baci, manda sguardi audaci,  
fammi ancor sognar, questa è la felicità»**